

Sport

08.00 Tmc TMC Sport Edicola	15.00 Eurosport Ciclismo: Tour of Romandy	21.30 Eurosport Boxe: Thunderbox
08.30 TMC2 TMC2 Sport	18.00 Eurosport F3000: Campionato Internazionale FIA	22.50 Italia 1 Controcampo
10.00 Eurosport Motorsports: Series (R)	18.40 Raidue Rai Sport Sportsera	23.25 Raitre Rai Sport Anterprima Calcio
11.00 Eurosport Golf: US PGA Tour (R)	19.00 Eurosport Tennis: WTA	00.00 Raitre Rai Sport Pit Lane
12.00 Eurosport Calcio: UEFA Cup (R)	20.00 Raitre Rai Sport Tre	00.15 Eurosport Ciclismo: Tour of Romandy
12.30 Tmc TMC Sport	20.10 Tmc TMC Sport	00.25 Raidue Tennis: Masters Series Maschili
13.00 Eurosport Modern Pentathlon: Coppa del Mondo	20.30 Eurosport Freccette: American Darts	00.45 Tmc TMC Motori
		00.55 Italia 1 Studio sport

Aga-d'Arco

IL FATTO DEL GIORNO Completamente ribaltata la sentenza della Disciplinare. Assolti anche i giocatori della Pistoiese e l'ex Banchelli

La Caf restituisce a Bergamo la vecchia Atalanta

Prosciolti Zauri, Siviglia e Gallo: i tre giocatori da domani possono scendere in campo

Dall'inviato

ROMA Poco più di un'ora rinchiusi in una stanza della sede della Federcalcio, mentre la pioggia riga i vetri e fuori il traffico capitolino impazzisce. Bastano settanta minuti alla Caf, la commissione d'appello federale, per decidere che Fabio Gallo, Sebastiano Siviglia, Luciano Zauri, Giacomo Banchelli, Alfredo Aglietti e Massimiliano Allegri non c'entrano nulla con le scommesse di Atalanta-Pistoiese.

Prosciolti con sentenza definitiva e immediatamente esecutiva, dopo la squalifica a un anno rimediata in primo grado (6 mesi a Banchelli). Roma grigia e uggiosa, gli unici

Sconfitto su tutta la linea il procuratore federale Porceddu, che aveva chiesto la condanna di tutti a tre anni di squalifica, compreso Doni

la ripresa). Talmente numerosi che la Snai si insospettisce e comincia a rifiutare le giocate.

L'INCHIESTA - Parte l'indagine federale (e quella della procura di Lucca dove Gallo, Zauri e Siviglia sono tuttora indagati per truffa e frode sportiva) e si scopre che a vincere sono stati amici e parenti di alcuni giocatori. Tra gli atalantini vengono deferiti Doni, Siviglia e Banchelli. Ma al primo processo la Commissione disciplinare decide che bisogna indagare meglio e così finisce che nell'elenco dei deferimenti piovono anche i nomi di Gallo e Zauri. Riparte il processo con dieci imputati: il procuratore federale chiede che

vengano condannati a tre anni per illecito sportivo, ma la Commissione disciplinare emette pene di un anno per omessa denuncia e comportamento anti-sportivo. Doni, che secondo l'accusa, e



Cristiano Doni (28 anni) va ad abbracciare Luciano Zauri (23)

per l'illecito, fu la cena alla Taverna Valtellinese tra alcuni giocatori atalantini la sera prima della gara. Poi ecco un altro fuoco d'artificio: dall'illecito è possibile che siano riusciti a svicolare altri giocatori, fa intendere il procuratore. Che agita subito il baba: «Quando verranno presentati gli atti della Procura di Pistoia e di Lucca qualche nominativo in più potrebbe emergere». Estrane

invece, ribadisce Porceddu, le due società: «Si è trattato di un volgare accordo tra giocatori per mettere in tasca qualche soldo».



Sebastiano Siviglia (28) gioisce, pronto a tornare in campo

L'avvocato, che è riuscito con la collega a far assolvere Andreotti dall'accusa di mafia, bolla come fragili gli argomenti dell'accusa e chiede l'assoluzione per i giocatori atalantini. Da buon legale lascia però aperta la porta di servizio, chiedendo la riduzione della pena. Come? I due reati per i quali sono stati condannati Gallo, Zauri e Siviglia si assomigliano, sono in pratica uno stesso reato, è in

sintesi - il ragionamento di Coppi. Perché allora condannarli alla pena doppia di un anno? Mal che vada, sono i calcoli della difesa, i tre verranno squalificati per sei mesi, cioè fino a settembre, in tempo utile per riprendere il campionato prosimo. Ma la spallata più potente al castello accusatorio la rifila l'avvocato Giulia Bongiorno: dopo che in primo grado aveva contribuito a smonta-

re la teoria di telefonate e tabulati, questa volta il legale si getta sull'anomalia delle scommesse. «In base a che cosa anomale, se non sono state affrontate a nessun altro dato?», si chiede.

LA SENTENZA - Dubbio che dev'essersi infilato anche tra i giudici della Caf. Alle 17,30 il dibattimento è chiuso, resta la camera di consiglio che dura fin quasi alle 18,40. A quell'ora i componenti della commissione lasciano il sotterraneo: il verdetto è bell'e che pronto, ma per poterlo conoscere bisogna attendere fin dopo le 19,30. Suspanse prolungata, poi la sentenza, con Porceddu rinfacciato nel suo ufficio e la Bongiorno che al telefono esplose di gioia: «Sono stra-stra-stra-strafelice. Non è stato lungo come il processo di Andreotti, ma l'impegno emotivo è stato uguale. Ogni volta che quei ragazzi mi chiedevano "come andrà?", mi si stringeva il cuore».

Domani quei ragazzi tristi potrebbero essere già in campo proprio qui a Roma: se succederà, un po' sarà anche merito suo. Stefano Serpellini

Quasi otto mesi da incubo cancellati con una sentenza

Le tappe della vicenda. 20 agosto: Atalanta-Pistoiese si affrontano in una gara valida per la Coppa Italia. La Snai rileva sulla partita (finita 1-1 con gol di Zauri al 45' pt e Bizzarri al 42' st) un volume anomalo di scommesse sull'accoppiata 1-X (1 primo tempo, X risultato finale) e segnala la cosa al Coni. La Figc apre un'inchiesta. 30 ottobre: il procuratore federale Porceddu deferisce alla Disciplinare Aglietti, Allegri, Amerini, Lillo e Bizzarri (Pistoiese) e Banchelli, Doni e Siviglia (Atalanta) per violazione dell'articolo 2 comma 1 del codice di giustizia sportiva. «per essersi in concorso tra loro ed altri tessarati accordati per realizzare condotte illecite volte ad alterare ai fini di scommesse lo svolgimento e il risultato della gara». 3 novembre: la Disciplinare delibera di «non disporre la sospensione cautelare dei giocatori deferiti».

21 novembre: prima udienza della Disciplinare. 23 novembre: l'accusa chiede il proscioglimento di Lillo e la squalifica per tre anni di tutti gli altri. 24 novembre: la Disciplinare rimette gli atti a Porceddu in attesa di un supplemento di indagini. 16 febbraio: il procuratore federale deferisce alla Disciplinare i giocatori Fabio Gallo e Luciano Zauri dell'Atalanta per violazione dell'articolo 2 comma 1 del codice di giustizia sportiva. 23 marzo: la Disciplinare squalifica per un anno i giocatori della Pistoiese Aglietti e Allegri e i calciatori dell'Atalanta Siviglia, Gallo e Zauri. Sei mesi di squalifica per Banchelli (ex Atalanta, poi trasferito all'Empoli). Prosciolti Amerini, Bizzarri, Doni e Lillo. Annunciano appello alla Caf sia gli avvocati dei giocatori squalificati sia Porceddu. 10 maggio: la Caf proscioglie tutti.

LE REAZIONI Gallo, Siviglia e Zauri, informati dal presidente Ruggeri, hanno festeggiato esultando, con un grande abbraccio e qualche lacrima

«Pronto? Tutti assolti». E al ristorante di Fiumicino volano i vassoi

Il presidente dei toscani «Noi chiederemo i danni»

PISTOIA «Chiederemo il risarcimento dei danni subito» ha detto a caldo il presidente della Pistoiese Luciano Bozzi «perché la nostra immagine è stata danneggiata. Non avevamo fatto nulla: ora puntiamo alla salvezza e siamo a posto».

Max Allegri è il ritratto della felicità: «Siamo stati addebitati come dei mostri, ci hanno dipinto come il clan delle scommesse. Ma noi siamo sempre stati tranquilli. Sono contento sia per me che per la mia famiglia». Alfredo Aglietti ringrazia anche la città: «Ci sono stati tutti vicini in questo periodo. Sono contento perché è stata fatta giustizia».

Vassoi volati per aria con dentro, urla disumane nel ristorante di Fiumicino, un abbraccio a quattro condito dalle lacrime di rito, mentre gli altri avventori si chiedevano, stupiti, cosa fosse successo.

Mancavano pochi minuti alle 19 quando una telefonata del presidente Ivan Ruggeri all'Amministrazione delegata Giacomo Randazzo, che dopo la seduta d'appello stava tornando a Bergamo con i tre giocatori, ha avvisato Fabio Gallo, Sebastiano Siviglia e Luciano Zauri della loro assoluzione.

E i tre atalantini si sono scatenati, come chi d'un tratto capisce che è finito un incubo. «Sì, è successo esattamente questo - spiega Giacomo Randazzo - quando ho detto "assolti" si sono messi a urlare, a sal-

tare ad abbracciarsi. Più nessuno ha mangiato niente perché da quel momento è stato un susseguirsi di telefonate, di reciproche congratulazioni. Credo si sia trattato di uno dei momenti più intensi che mi sono capitati da quando faccio calcio. E lasciatemi dire una cosa: ci hanno difesi due grandi avvocati, due grandissimi avvocati».

Dallo stesso concetto parte Luciano Zauri, che s'avventura in un coraggioso parallelo: «L'avvocato Coppi mi sembra un po' il Maradona della giustizia, è stato eccezionale. Lo ringrazio, e ringrazio anche la società per come ci è stata vicina in questi 50 giorni: tutti, all'Atalanta, sono stati eccezionali. Se siamo pronti a tornare in campo? Prottissimi. Vedrò meno la morosa? Certo, Laura è di Catania, tor- nando a giocare avrò meno possibilità di vederla. Ma lei è più felice di me, per quest'assoluzione».

IL PERSONAGGIO Ha smesso di giocare a 41 anni, dopo 562 partite in serie A. Nel 1983 campione d'Italia con i giallorossi (Falcao, Pruzzo, Bruno Conti)

Vierchowod: «Ma la mia Roma dello scudetto era più forte»



«Atalanta, devi crederci: in cinque giornate puoi ancora arrivare in Champions League». L'invito augurio è di Pietro Vierchowod. O il russo, come veniva anche chiamato da calciatore e in realtà il padre veniva da Kiev, Ucraina. Pietro lo zar, nato all'ospedale di Calcinate e vissuto fino alla giovinezza a Spirano. Ma da professionista ha debuttato a Como, dove ha anche esordito in serie A. Ed è da quelle parti, a Tavernola in una villa sul lago a metà strada tra Como e Cernobbio, che vive ora con la famiglia: la moglie Carmen e i figli Chiara (18 anni), Filippo (12) e Carlotta (5). Un anno fa ha smesso di fare il calciatore, a 41 anni, 562 partite in A dietro al recordman Zoff (570). Ora studia da allenatore. E Vierchowod c'era, diciotto anni fa (1983), quando la Roma conquistò il secondo scudetto della sua storia. Sempre in campo, trenta partite su trenta.

Vierchowod, trova qualche affinità tra la Roma di allora e quella di oggi? «Sono due squadre diverse. L'unico parallelo che si può fare è la classifica. Ma la Roma dell'83 era più forte: aveva Falcao, Prohaska, Bruno Conti, Pruzzo, moltissimi campioni. Oggi è un gruppo molto solido, con alternative che ti possono risolvere una partita, come ha fatto Nakata. E l'allenatore conta molto, Capello sa dare gli stimoli giusti, tenere tutti i giocatori sulle spine. Liedholm era invece abilissimo a gestire i rapporti con i giocatori».

L'Atalanta? «L'ho vista due-tre volte. In Coppa Italia, a Milano contro il Milan, mi aveva fatto una grande impressione, una squadra molto viva, ben coperta, motivata. Invece domenica sempre a San Siro...». **Ha scelto proprio la partita peggiore.** «Ho visto un'Atalanta

che era lontana parente di quella bella. Una squadra remissiva, non ha avuto nessuna reazione e questo non mi sembra giusto: io dico che se riuscisse a trovare la voglia e l'entusiasmo potrebbe ancora arrivare in Champions League, perché non ho visto squadre superiori all'Atalanta».

Ma non era la stessa squadra, aveva molte assenze. «Non vuol dire nulla. È il modo di entrare in campo, che conta. E sarebbe un peccato, a questo punto, perdere quel che s'è conquistato: la squadra deve giocare con lo spirito di sempre».

Per lei è stata una sorpresa, l'Atalanta? «Certo non me l'aspettavo, ha fatto veramente bene. Con sei-sette giocatori alla grande, in particolare i giovani usciti dalla Primavera, gli Zenoni, tutti ragazzi che si sono comportati come se fosse loro esperti».

A proposito, lei conosce bene Carrera. «Benissimo. Assieme abbiamo vinto una Coppa dei Campioni con la Juventus, nel 1996, allora io avevo 37 anni come lui adesso. Però, se uno si comporta da vero professionista, se il calcio ti piace si può arrivare lontano. Non bisogna porsi dei limiti, l'età non significa nulla, io non ho mai pensato di dover smettere».

All'Atalanta non s'è mai avvicinato da giocatore? «Non mi è mai capitato. Da Como ho poi girato per l'Italia per concludere a

Piacenza». **E le sue origini bergamasche?** «Ci vengo ancora per trovare mio padre Ivan, che ha 86 anni e sta a Spirano (la mamma è morta), nello stesso paese abitano i miei fratelli, Giorgio e Olga».

La sua carriera dice anche: 1975-76, Romanese, serie D. «È la ricordo benissimo, la Romanese di Albino Trepla e del presidente Daneli. Ci si allenava la sera, tre volte la settimana, con o senza nebbia. Era una bella Romanese».

Degli allenatori che ha avuto che cosa le piacerebbe assimilare? «Sono cambiati i tempi... il carisma di Liedholm non mi dispiacerebbe. Ma io ho la mia personalità, quanto all'idea di gioco... prima vediamo che giocatori mi mettono a disposizione. Certo, so come lavora Lippi e quando uno vince come lui non si può discutere, ho avuto Sacchi,

che ha portato innovazioni importanti nel calcio. Sicuramente allenare è più difficile che fare il giocatore, bisogna mettere d'accordo tante teste. E comunque è stimolante, come una sfida: ci si rimette in gioco, in discussione. Io finirò il corso il 15 luglio, poi non so».

Magari partirà allenando il Como in B? «No, meglio non vicino a casa».

Di Vavassori che dice? «Non lo conosco, però è un ottimo allenatore, basta vedere come ha portato i ragazzi della Primavera in prima squadra. Il gruppo l'ha creato lui. Al secondo anno di A di solito è ancora più difficile però, se l'Atalanta non vende tanto, non credo che avrà problemi. Ed è giusta la politica della società nerazzurra: uno zoccolo duro con tanti italiani è l'ideale, perché se hai giocatori di tante nazionalità come fai a fare spogliatoio?».

P. S.

Alberto Porfidia